

Lotta all'evasione Iva per le compravendite. Con gli enti locali un patto basato su saldi di bilancio e norme anti-elusione

Tagli alla spesa per pubblico impiego, sanità, enti locali
Moratoria biennale sui contratti ipotesi ticket ospedaliero

Missione numero uno: ridurre il debito

**Padoa-Schioppa punta a rassicurare i mercati: dismissioni immobiliari e surplus primario
Tecnici al lavoro su manovra-bis e pensioni. Bersani oggi in Assolombarda annuncia i nuovi incentivi**

di Bianca Di Giovanni / Roma

GRANDI MANOVRE per la manovra di luglio. E non solo. I tecnici dell'Economia lavorano ad ampio raggio per presentare in Europa un'intera architettura di interventi quinquennali: rigore sulla spesa, sistema previdenziale in equilibrio, risorse per lo sviluppo, e quel nuovo fisco equo già annunciato da

Romano Prodi. Senza tralasciare importanti misure sul debito, la voce che Tommaso Padoa-Schioppa guarda con maggiore preoccupazione per l'attenzione che ne hanno i mercati. Gli uffici di Via Ventiseptembre starebbero lavorando a importanti operazioni immobiliari, anche se per il ministro l'unico vero modo strutturale per far diminuire il pesante fardello che grava sulle spalle degli italiani (è al 108% del Pil) è ricostituire quell'avanzo primario (per almeno 3 punti di Pil) azzerato dal centro-destra. C'è da supporre che nei circa 40 miliardi da reperire per correggere il deficit e rilanciare l'economia tra la fine di quest'anno e il 2007 sia conteggiata anche parte di queste risorse.

Prudenza sulla partita previdenziale. Si punta ad eliminare lo «scalone» della riforma Maroni-Tremonti per riequilibrare le condizioni di pensionamento dei lavoratori, mantenendo però i benefici economici assicurati da quell'intervento anche qui per rassicurare i mercati. Nel frattempo, si procede sulla strada dell'applicazione della Dini: così via all'aggiornamento dei coefficienti di sostituzione (cioè gli indici che indicano la differenza tra stipendio e assegno previdenziale) che avrebbe dovuto essere varato per legge dal governo Berlusconi. Anche questo è un passo per rassicurare le autorità europee. Gli effetti sulle tasche dei neopensionati si cominceranno a sentire dal 2010, ma sarà dal 2015 che l'assegno subirà una diminuzione tra il 6 e l'8%.

Sulla manovra-bis le voci confermano un intervento di almeno 10 miliardi da varare a luglio. Sette miliardi sarebbero destinati alla correzione del deficit (ma la cifra potrebbe aumentare), mentre il resto andrebbe a misure per lo sviluppo. L'obiettivo è di varare misure che funzionino da anticipo per la manovra del 2007 da presentare in autunno. Insomma, si tratterebbe di una maxi-finanziaria che coprirebbe un anno e mezzo. Oltre agli sconti fiscali per le imprese (più probabili interventi sull'Irap a luglio, mentre il cuneo fiscale sarebbe rinviato al 2007), si prepara la «rivoluzione» degli incentivi allo studio del ministro Pier Luigi Bersani, che oggi rivelerà parte della sua strategia nell'intervento in Assolombarda. Allo studio anche una nuova imposizione sui brevetti. Dello stesso capitolo fa parte lo sblocco dei cantieri a rischio chiusa per mancanza di risorse. Antonio Di Pietro ha già fatto sapere che solo per evitare lo stop in corsa all'Anas servirebbe circa un miliardo e 200 milioni e alle Ferro-

vie 1,4 miliardi. Il ministro ha dichiarato anche che ridurrà del 50% la lista di grandi opere varata da Silvio Berlusconi (tra cui il ponte sullo stretto) per irrealizzabilità. Sarà una cura dolorosa quella che si prospetta per ridurre il deficit. I tagli alla spesa pubblica coinvolgono il pubblico impiego, la sanità e gli enti locali. Per gli statali è allo studio la moratoria biennale sui rinnovi contrattuali, con un'ipotesi di stabilizzazione dei precari. Si punta poi ad eliminare gli automatismi nei contratti della docenza universitaria e della magistratura. Nella sanità resta in piedi a livello tecnico l'ipotesi ticket ospedaliero per il vitto e l'alloggio, assieme ad un'ulteriore stretta sul turn-over. Con gli enti locali si studia un patto di stabilità interno basato sui saldi di bilancio, con specifiche norme anti-elusione. Il pacchetto delle entrate resta concentrato sulla lotta all'evasione Iva nelle compravendite immobiliari da parte di società e in quelle automobilistiche. C'è poi il capitolo rendite, con un occhio ai fondi immobiliari che oggi godono dell'aliquota più bassa (12,5%). Non si esclude la tassa sui ricchi secondo il modello tedesco, mentre resiste l'ipotesi di aumento dell'Iva, che però non piace a Vincenzo Visco.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

Rai: settimana decisiva per il nuovo Direttore generale

I candidati più probabili sono Claudio Cappon e Antonello Perricone. Forse mercoledì l'elezione

/ Roma

DIRETTORE GENERALE Nuova settimana di appuntamenti importanti per l'ancora incompleto vertice Rai, ma che questa volta sembra essere proprio decisiva per la nomina del nuovo Dg, anche se non è ancora

detta l'ultima parola sul nome. Per cominciare, sembra ormai chiusa la questione delle dimissioni del Direttore generale Alfredo Meocci, dichiarato incompatibile, che infatti avrebbe dato la sua disponibilità, fatto le sue richieste e si sarebbe detto pronto a fare un passo indietro. Mancherà quindi solo qualche piccola formalità perché Meocci possa assumere il suo nuovo incarico a Rai Corporation, incarico su cui sono arrivati venerdì sera anche i pareri legali favorevoli richiesti dai consiglieri della CdL, al termine dell'ultima seduta del Cda, rimasta aperta e riconvocata per oggi pomeriggio. Da oggi, e in vista dell'appuntamento con l'assemblea dei soci di mercoledì 21 giugno,

i consiglieri si vedranno per discutere del nome del prossimo Direttore generale, ma sul loro tavolo ci saranno anche le carte relative all'ultimo scandalo intercettazioni che, dopo quello sul calcio, ha coinvolto ancora una volta la Rai. Sono in molti ora a chiedere un'operazione trasparenza a Viale Mazzini. Il Cda quindi è convocato per oggi, martedì e per mercoledì dopo l'assemblea delle 15 per la possibile ratifica del nome del Dg. I candidati in corsa rimangono sempre due: Antonello Perricone, il cui nome continua a rimanere favorito nonostante la sua pubblica presa di distanza, e Claudio Cappon. Sul nome di Cappon, voluto dal Presidente Claudio Petruccioli, ci sarebbe già da giorni la convergenza anche del centrodestra. I voti

Il direttore generale, l'incompatibile Meocci, sarebbe pronto a fare un passo indietro verso Rai Corporation

della CdL del resto sono necessari per nominare un qualunque Dg da parte di un Cda che ha ancora una maggioranza di centrodestra. Ma sostanzialmente nel centrosinistra ci sarebbe chi vorrebbe evitare una convergenza così assoluta sul nome del futuro Dg, temendo un'eventuale contropartita in nome richiesta. Così si preferirebbe lo spargimento dello schieramento di centrodestra, con soltanto uno dei consiglieri della CdL pronto a votare con i colleghi del centrosinistra il nome, questa volta, di Antonello Perricone, gradito, pare, a Palazzo Chigi. Ma questo consigliere centrista in Rai, che segnerebbe anche una svolta della politica da dopo le elezioni, non avrebbe ancora sciolto la sua riserva e si aspetta per oggi di sapere la sua posizione in Cda. E da escludere comunque, come invece ipotizzato nei giorni scorsi, che si possa andare all'assemblea dei soci con una doppia proposta. Il nome presentato da Claudio Petruccioli all'emissario di Tommaso Padoa-Schioppa sarà uno, e al suo sarà affiancato come vicedirettore generale quello di Giancarlo Leone, perché proprio il Ministro dell'Economia ha chiesto che ci fosse un vice, per evitare in futuro il ripetersi di situazioni simili all'attuale.

FERRANDO

Fonda il suo movimento e critica il Prc

Non risparmia stocche al partito di Rifondazione Comunista dal quale è uscito insieme ad altri sei dirigenti Marco Ferrando che ieri ha presentato il movimento costitutivo del partito Comunista dei Lavoratori. Parlando della posizione di Rifondazione all'interno della coalizione di governo Ferrando ha detto che il Prc ha avuto il «massimo di valorizzazione istituzionale, sino ad arrivare alla presidenza della Camera», ma anche un atteggiamento che ha portato ad un massimo di «impotenza e subordinazione politica». «Così la sinistra - ha continuato Ferrando - non potendo trovare un'identità di distinguo sulla politica la ricerca in piccoli atti simbolici come lo sdoppiamento tra anima e corpo». «Sui Pcs - ha scherzato Ferrando - si dicono favorevolissimi nell'anima ma responsabili verso il programma della coalizione. Sulla legge 30: «in cuor nostro figuriamoci...», ma lo stesso ministro Ferrero dice che Rifondazione rispetterà il compromesso con la coalizione. Ma il massimo si è raggiunto quando un ex segretario di partito ha dichiarato che con l'anima era ad una manifestazione pacifista ma disgraziatamente col fisico si trovava sul palco di una manifestazione militare».

«La nostra fuoriuscita dal Prc - spiega ancora Ferrando - segna la nascita di un nuovo movimento politico sulle basi del marxismo».

BERTINOTTI

«La sinistra radicale non starà ai margini»

«Non voglio negare le difficoltà oggettive che abbiamo registrato proprio perché penso che si debba dare al Paese una forte scossa di discontinuità». Così il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, nel corso di un'intervista a Repubblica di ieri traccia un primo bilancio dell'attività del governo. «Nell'opinione pubblica - sostiene - soprattutto in quella più informata c'è disagio non tanto per come è stato avviato il lavoro del governo, quanto per come si è configurata la sua composizione. Il modo farraginoso, barocco, il ruolo strabordante dei partiti devono preoccupare tutti noi perché nella società cresce la richiesta di sobrietà e trasparenza». «È necessario - prosegue - avere grande attenzione ed evitare che si ripetano questi errori, altrimenti rischiamo di accentuare lo scollamento tra politica, istituzioni e società civile». «Riconosco però dietro a talune critiche al governo - aggiunge - un disegno preciso». Per Bertinotti infatti «c'è chi vuole mettere in discussione l'alleanza tra il centro, il centrosinistra e la sinistra. Altrimenti non si spiega perché gli elementi positivi che possono essere iscritti all'attivo in questi primi giorni di governo vengono derubricati o nascosti». «Coloro che vogliono mettere in crisi questa alleanza - osserva ancora - perseguono un obiettivo legittimo, ma non colgono o non vogliono cogliere il carattere necessario del contributo che la sinistra radicale può e deve dare alla riforma del Paese».

Oggi entra in vigore la riforma della giustizia di Castelli

Ritorna la gerarchizzazione delle procure, con al centro la figura del Procuratore Capo

PARTE DA OGGI la riforma dell'ordinamento giudiziario firmata dall'ex ministro Roberto Castelli. E il primo effetto dell'entrata in vigore di due dei nuovi provvedimenti sarà la riorganizzazione di tutti gli uffici e il ritorno della gerarchia nelle procure, con la figura del Procuratore capo al centro del nuovo sistema, al quale sarà affidata la titolarità dell'azione penale e demandato il rapporto con la stampa. Al vertice della procura inoltre spetterà di stabilire l'indirizzo dell'attività d'indagine dei suoi sostituti, ai quali le inchieste saranno affidate solo per delega, nonché di fornire indicazioni anche per lo svolgimento della singola inchiesta. In particolare, volendo identificare i poteri in capo al Procuratore, è possibile differenziarli in: custodia cautelare;

svolgimento delle indagini; utilizzo della polizia giudiziaria e delle risorse; rapporti con l'informazione. Lo svolgimento delle indagini sarà così predisposto: la titolarità dell'azione penale spetta al procuratore capo; tale condizione comporta la necessità di una sua delega esplicita per l'esercizio di un'indagine o anche di un insieme di inchieste accumulate dalle stesse caratteristiche. Inoltre, il procuratore può fornire indicazioni specifiche sulla condizione di un'inchiesta, ritirando la delega al sostituto che non rispetti le sue direttive. Per quanto concerne la custodia cautelare il Procuratore capo dovrà autorizzare, per iscritto, ogni fermo di indiziato di reato, e ogni misura cautelare personale, la detenzione preventiva, disposta da uno dei suoi sostituti. Il procuratore

capo ha inoltre la possibilità di essere lui stesso a determinare i criteri a cui i singoli componenti della procura dovranno attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, oltre alle risorse tecnologiche assegnate e ai budget disponibili. Per quanto riguarda i rapporti con gli organi dell'informazione sono demandati esclusivamente al Capo della procura, o a un suo delegato che assumerà le vesti di ufficio stampa della procura. Si considerano poi illeciti tipici quelle condotte che danno luogo ad azione disciplinare compiute nell'esercizio delle funzioni, che prevedono: il danno ingiusto provocato a una delle parti; l'ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di un altro magistrato; il travisamento dei fatti determinato da negligenza; l'emissione di provvedimenti senza

motivazioni o con una motivazione riconducibile alla semplice enunciazione della norma di legge; la rivelazione di atti giudiziari coperti da segreto, le dichiarazioni pubbliche e le interviste su persone coinvolte nelle inchieste di competenza. La riforma Castelli prevede poi che il procuratore generale della Cassazione ha l'obbligo, diversamente da prima che ne aveva la facoltà, di promuovere l'azione disciplinare con la conseguenza che, nella fase transitoria, gli esposti e i rapporti in giacenza al Csm si trasformano in vere e proprie azioni disciplinari. In tal senso, viene rafforzato anche il potere del Guardasigilli nel corso delle indagini e nell'opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dal Pg della Suprema Corte.